

## DOMANI E' UN ALTRO GIORNO di Simone Spada

---

(*Domani è un altro giorno*) REGIA: Simone Spada. SCENEGGIATURA: Giacomo Ciarrapico, Luca Vendruscolo.  
INTERPRETI: Valerio Mastandrea, Marco Giallini, Anna Ferzetti, Andrea Arcangeli, Massimo De Santis. FOTOGRAFIA:  
Maurizio Calvesi (Formato: Cinemascope/Colore). MUSICA: Maurizio Filardo, la canzone "Domani è un altro giorno" è  
cantata da Noemi. PRODUZIONE: Baires Produzioni. DISTRIBUZIONE: Medusa. GENERE: Commedia. ORIGINE: Italia.  
ANNO: 2019. DURATA: 100'.

---



Tommaso e Giuliano sono due amici per la pelle. Uno vive in Canada, l'altro a Roma. Uno è taciturno, l'altro esuberante. Uno ha paura dell'aereo, l'altro è capace di improvvisare un'andata e ritorno per Barcellona in giornata. Quando Giuliano, malato gravemente, è tentato di lasciarsi andare, Tommaso supererà la paura di volare e andrà a trovarlo a Roma per passare insieme quattro giorni di amicizia e condivisione. I due non sono soli: con loro c'è l'inseparabile cane Pato. Come comportarsi quando il tuo migliore amico è in fin di vita? Come comportarsi quando sei tu, ad essere in fin di vita? Come reagire, in sostanza, a una malattia che non lascia scampo? Ruota tutta intorno a simili interrogativi esistenziali il nuovo, prezioso, film di Simone Spada. Prezioso non in quanto a originalità - è il remake dell'argentino "Truman", bensì per il tono che riesce a mantenere dal primo all'ultimo minuto. Un tono smaccatamente tragicomico, come la vita. O come le grandi commedie di un tempo, capaci di far ridere, riflettere e commuovere al tempo stesso. Il tema è amaro, ma Spada ha il privilegio di consegnarlo a due professionisti capaci di reggere tra le mani, senza mai bruciarsi, il magma di una storia che ha molto di disperante, eppure alla disperazione non cede mai. È un dialogo a due voci malinconico e scanzonato, *Domani è un altro giorno*, un valzer degli addii che si basa sulla perfetta alchimia della consolidata coppia di amici e colleghi Valerio Mastandrea / Marco Giallini. Quest'ultimo è senza dubbio alla sua miglior prova di attore: dà sfoggio a tutta la sua abilità incredibile - ma sullo schermo credibilissima - nel cambiare continuamente tono ed espressione, passando nel giro di pochi attimi dal riso al pianto, dall'angoscia all'ironia più graffiante. La storia, come detto, è quella di due grandi amici che si ritrovano per quattro giorni: uno dei due è malato, l'altro lo raggiunge dal Canada, dove vive e lavora. Sono tante le cose da dirsi e da sistemare, tra cui un cane, che nell'originale si chiamava appunto Truman, in questo Pato, e avrà uno spazio importante all'interno del racconto. Così lo racconta Maurizio Tedesco, produttore del film insieme al figlio Manuel della Baires Produzione: "È una bella storia di amicizia al maschile in cui vengono fuori tante cose, tra cui il fatto che se si è amici nella vita lo si è per sempre e ci si ama soprattutto perché si è diversi. La conoscenza tra i due diventa una sorta di partita a tennis, in quello che si configura come un dramma privato: Continuiamo ad evitare di pensare alla morte ma è bello che il cinema lo racconti: dopo l'ondata delle commedie, anche un po' scadute, degli ultimi tempi sentivo il bisogno di far realizzare un film drammatico. Sarà una riflessione sui rapporti e sull'esistenza, che farà anche sorridere lo spettatore". Non a caso il titolo è diverso dall'originale e rinvia all'idea dell'accettazione della morte, per cui poi le cose vanno avanti".

\* Apparentemente la trama del film sembrerebbe un dramma giocato con furbizia sulla condizione di un uomo allo stadio terminale della sua malattia. Nelle mani del regista, invece, questa insostenibile realtà si trasforma in una commedia profonda e sensibile, in grado di insinuarsi nelle pieghe drammatiche della vita, trovandovi anche un'inaspettata e commovente leggerezza, un'atmosfera di morbidezza e pacatezza che riesce a trovare nello spettro della morte il senso di una vita, quel senso che troppo spesso tendiamo a ricercare nelle cose più magniloquenti e complesse, ma che può risiedere invece anche nell'avvolgente complicità di rapporti quotidiani.

---